

vea lasciar che la mente de' deputati andasse divinando nel campo delle supposizioni.

Voglio credere dietro le asserzioni di un membro del Ministero, ed anzi credo fermamente che nel Ministero regni una perfetta concordia; ma debbo pur dire che in questo argomento egli non ha fatto prova di quell'energia che, se diamo retta ai proponenti di questa legge, è necessario spiegare per sostenere la guerra. Il potere esecutivo non deve nelle cose che riguardano l'amministrazione farsi rimorechiare dall'iniziativa de' deputati.

La iniziativa de' deputati concessa dallo Statuto non è che un rimedio estremo contro l'inerzia del potere esecutivo. Deve egli sorgere il primo, deve essere sempre in vedetta per sapere quali sieno le necessità della nazione, quindi provvedervi; quanto meno i deputati debbono principalmente per mezzo suo conoscere questi bisogni insorti nella presente discussione, ed egli avrebbe sciolta la Camera dai dubbi, affinché noi potessimo sapere se potremmo supplire alle necessità della guerra quando avessimo consacrati venti milioni per l'armamento della milizia cittadina.

Quindi respingo l'emendamento del deputato Grandi, come rigettai il progetto di legge, perchè non mi credo in grado di portar un giudizio sulla questione senza conoscerne prima tutta la profondità.

**IL MINISTRO DI FINANZE.** La prima volta che fu trattata la proposta dell'acquisto di una partita di fucili, assegnando per questa un credito di 10 milioni al Ministero della guerra o dell'interno, secondochè debbano servire per la Guardia nazionale, oppure per la milizia, io non mi opposi alla presa in considerazione della proposta se non se perchè credeva che la Camera potesse essere meglio edotta sulle deliberazioni a prendersi quando avesse avuto più esatta conoscenza dello stato attuale delle finanze. Mi si oppose allora che il bisogno essendo urgente, essendo immediato, qualunque sacrificio si doveva fare, e non doveva essere subordinato alle condizioni delle finanze. Alcuni de' miei colleghi risposero che intanto si era già dato commissione di 40 o 50 mila fucili, ma che finora non si era potuto ottenerne; che conseguentemente ciò provava che dover fin d'ora assegnar un credito di 10 milioni per l'acquisto di fucili poteva essere cosa che stesse nella lettera, ma che poi in fatto non si potesse così subitamente fare. Se poi non mi trovai presente nel momento che la proposta si discuteva, la Camera sa che non fu per mancanza di rispetto verso la medesima (*voci no, no! lo sappiamo!*), sa che i ministri in questo momento, e segnatamente quello di finanze, hanno da fare alquanto e più di quello che si può fare; se mi trattengo fuori della Camera, sa certamente che il mio tempo non lo spreco altrove, ma tutto il dedico agl'interessi dello Stato. Ripeto che non mi opporrei alla mozione del credito di dieci milioni, ma, stante segnatamente l'osservazione che ho intesa, stante quello che ho potuto rilevare io stesso, credo che questi dieci milioni non si potranno spendere se non se in un lasso di tempo considerevole. Del resto ho detto altra volta che avrei fatto conoscere la condizione delle finanze.

Questo è un lavoro piuttosto complicato; ma spero di poterlo presentare forse domani se sarà terminato.

**SINEO relatore.** Se la Commissione avesse riconosciuta l'assoluta impossibilità d'impiegare 10 milioni per acquistare schioppi fra una sessione e l'altra, essa avrebbe adottata una opinione media conforme a quella dell'avv. Grandi. Ma per dare appoggio a questo emendamento bisognerebbe dimostrare che non solo in nessuna parte d'Europa, ma ancora che in nessuna parte del mondo vi sieno attualmente armi in pronto da po-

tersi acquistare, nè possibilità di ottenerne la fabbricazione in un termine discreto, ritenendo che col mezzo del vapore si percorre in 15 giorni lo spazio che separa Genova da porti lontanissimi. Ma questa impossibilità non è dimostrata. Noi non domandiamo al Ministero che faccia l'impossibile, vogliamo che faccia tutto il possibile. Ora per fare tutto il possibile bisogna che egli non trovi incagli circa i mezzi pecuniari.

Con ciò non si debbe temere di affievolire il credito dello Stato, imperocchè chi vedrà che gravitano quei 10 milioni sul bilancio saprà scorgere quale sia l'uso in cui quel capitale si debbe convertire. La base del credito si compone di due elementi, l'elemento fisico e l'elemento morale. Per noi l'elemento fisico è nella fertilità del nostro suolo, l'elemento morale consiste non solo nell'industria degli abitanti, ma ben più nel coraggio dei cittadini che sanno difendere il proprio suolo. Sì, o signori, il valore del nostro suolo sarà in ragione diretta dei mezzi che avremo per difendere la nostra libertà e la nostra indipendenza. Ecco la base più sicura del nostro credito. Avrà ben maggior credito la nazione quando sarà disposta ad impiegare tutto il denaro necessario per armarsi, di quello che non avrebbe quando mostrasse fiducia di essere tutelata dalle armi di un popolo amico. Io professo quanto altri mai una grande stima, una venerazione per la valorosa nazione francese; ma bramo che quei valorosi stieno lontani da noi. Altri popoli aspettano il benefico loro aiuto. Dio liberi noi dall'averne bisogno, e ci dia la forza necessaria per difenderci da noi stessi. Vogliamo tutti che l'Italia faccia da sé, e perchè faccia da sé bisogna che sia armata.

**NOTTA.** Ho chiesto la parola, non per richiamare gli argomenti in senso opposto al preopinante stati detti, ma perchè mi parve che il relatore della Commissione avesse in certo qual modo allontanata la quistione su cui deve votarsi dalla Camera; la vera quistione è stata posta ne'suoi veri termini, sia dall'avvocato Grandi che fece l'emendazione su cui si discute, sia dal professore Ricotti, il quale aveva addotte tutte quelle ragioni per cui altri avevano già rinunziato a parlare e per cui egli stesso me la concede; mi par dunque che senza andar più oltre noi dobbiamo fissare quali siano veramente i termini della quistione che si agita dalla Camera; nè dall'una nè dall'altra parte, per dir così, della Camera, mai si dissentirà di accordare armi quando si tratti della difesa della patria, nessuno di noi pose giammai la quistione che si dovesse in alcun modo rifiutare un credito per acquistare queste armi; tutta la quistione sta se si possono avere realmente queste armi.

Pare che da tutti i calcoli, da tutti i ragionamenti che si sono fatti, si abbia sempre dovuto concludere, che attualmente queste armi non esistono, e che queste armi non possono esistere salvo che in un tempo più o meno lungo; dunque è inutile che noi ci sforziamo a far vedere che noi ci dobbiamo armare, che dobbiamo aprire un credito di 10 o 20 milioni; dobbiamo restringerci a vedere qual è la somma che possiamo applicare all'acquisto delle armi che attualmente esistono, o possono esistere; se noi ci teniamo a questa norma, se ci teniamo al motivo d'urgenza che fa chiedere questa somma per queste armi, e quindi ad aver presto quelle che possono esistere, allora rimane per tutti noi incontestabile, che la somma di 4 milioni corrisponde appunto alla quantità di 200000 fucili, che è tutto al più quello che si potrebbe distribuire alla Guardia nazionale. (*Gazz. P.*)

**SINEO relatore** replica mostrando la possibilità di procurarsi delle armi.

**FRASCHINI** parla in favore dell'emendamento Grandi.